

GL 0DUWHG u JHQQDLR

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|----------------|-------------|---|-------------|
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 24 | Italia Oggi | 23/01/2024 | <i>110% fuori dal Sal i materiali non montati (C.Angeli)</i> | 3 |
| Rubrica Information and communication technology (ICT) | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 23/01/2024 | <i>Int. a G.Greco: Greco: intelligenza artificiale, "ricerca e investimenti vanno collegati" (C.Fotina)</i> | 4 |
| Rubrica Energia | | | | |
| 20 | Il Sole 24 Ore | 23/01/2024 | <i>Nucleare, in Italia entro il 2050 impatto da 45 miliardi (S.Deganello)</i> | 6 |
| Rubrica Fisco | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 23/01/2024 | <i>Bonus barriere, salvaguardia senza guardare agli acconti versati (G.Latour/G.Parente)</i> | 7 |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 23/01/2024 | <i>Ocse: taglio a pensioni alte non coperte da contributi (G.Trovati)</i> | 8 |
| 1 | Italia Oggi | 23/01/2024 | <i>I forfettari sono da eliminare e il superbonus e' da rifare su modello francese (M.Rizzi)</i> | 10 |

110%, fuori dal Sal i materiali non montati

DI CRISTIAN ANGELI

Il dl 212/2023 permette di cedere il credito Superbonus o usufruire dello sconto in fattura al 90% o 110% sulle spese del 2023 anche se i lavori non sono terminati entro l'anno, sempre che sia redatta una certificazione dello stato di avanzamento lavori (SAL). Nella fretta di inserire nel SAL il maggior numero di importi possibile su cui applicare le alte percentuali del 2023, il rischio di aver frainteso il decreto del ministero delle infrastrutture e trasporti 49/2018, che prevede la contabilizzazione nel SAL di "tutte le somministrazioni", è alto. Occhio, infatti, perché in base alla normativa civilistica, in queste non rientrano i materiali c.d. a piè d'opera, poiché la nozione di somministrazione è strettamente legata alla manodopera e non alle forniture di beni. A conferma di ciò si pongono anche le indicazioni contenute nei modelli asseverativi imposti sia per l'Ecobonus che per il Sismabonus.

La cessione del credito d'imposta Superbonus (così come la pratica dello sconto in fattura) viene collegata dal legislatore alla redazione di SAL pari almeno al 30% dei lavori, per un massimo di due per ogni intervento (dl 34/2020, art. 121, co. 1-bis). È normale, dunque, che date anche le recenti disposizioni c.d. salva SAL (dl 212/2023), chi ha scelto di usufruire di tale "scappatoia" si è trovato nella delicata situazione di dover compilare un SAL al 31 dicembre 2023 il più "ricco" possibile.

Tuttavia, l'interesse a contabilizzare quante più poste di spesa possibile deve "soppesarsi" con le norme che regolano la materia, che precisano quali elementi rientrano o meno nel SAL. Infatti, il dm 49/2018, art. 14, co. 1, lett. d), oggi confluito nel dlgs 36/2023 (allegato II.14, art. 12, lett. d), definisce il SAL come un documento "che riassume tutte le lavorazioni e tutte le somministrazioni eseguite dal principio dell'appalto sino ad al-

lora". Una disposizione larga, all'apparenza, ma che offre invece un quadro rigido se ci si attiene alla lettera della norma. Il riferimento alle somministrazioni, in particolare, non può prescindere dal considerare l'art. 1559 cc, in base al quale "la somministrazione è il contratto con il quale una parte si obbliga, verso corrispettivo di un prezzo, a eseguire, a favore dell'altra, prestazioni periodiche o continuative di cose". E così, nel SAL di fine anno possono ben confluire (ed essere oggetto di cessione al 110% o al 90% in base ai casi) le spese sostenute per la manodopera o per altri tipi di "prestazioni". Ma lo stesso non può dirsi, invece, per le forniture di materiali presenti in cantiere ma non ancora montati, che non rientrando nella definizione di "somministrazione" non si possono aggiungere agli importi indicati nel SAL. Si tratta di un dettaglio importante, perché chi non ha chiuso il cantiere entro il 2023 con buona probabilità ha di fronte vari materiali non utilizzati, c.d. a piè d'opera.

Tale interpretazione è in linea con le disposizioni che regolano la modulistica per asseverare l'intervento in base ai SAL. Nel dettaglio, l'Allegato 2 contenuto nel dm 6 agosto 2020 (c.d. decreto asseverazioni) cita sempre i lavori di efficientamento energetico eseguiti, prevedendo ad esempio che il tecnico dichiara il "costo per i lavori realizzati" o i "mq realizzati". In maniera del tutto simile, sia la modulistica asseverativa prevista per il Sismabonus, sia il dm 58/2017, fanno esclusivamente riferimento ai lavori, escludendo così (stando al tenore letterale) i materiali non montati in opera. In particolare, il Modello B-1 che deve redigere il direttore dei lavori per confermare l'avvenuta riduzione del rischio sismico, e che contiene la dichiarazione dei SAL, presenta la dicitura "ammontare dei lavori eseguiti", senza indicare in nessuna parte gli importi per l'acquisto di materiali a piè d'opera.



L'INTERVISTA

Greco: intelligenza artificiale, «ricerca e investimenti vanno collegati»

Focus su investimenti e startup e pieno allineamento all'IA Act europeo. Gianluigi Greco, presidente del Comitato per la strategia nazionale sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, sintetizza così i punti chiave del lavoro in corso.

Carmine Fotina — a pag. 10



Gianluigi Greco. Presidente del Comitato per la strategia nazionale sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale

L'intervista. **Gianluigi Greco.** Presidente del Comitato per la Strategia nazionale sull'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale: puntiamo ad aumentare il numero di start up, per loro possibili sperimentazioni deregolate

«Intelligenza artificiale, vanno collegati ricerca e investimenti»

Carmine Fotina

Focus su investimenti e startup e pieno allineamento all'IA Act, il regolamento approvato a livello europeo. Gianluigi Greco, presidente del Comitato di coordinamento per la strategia nazionale sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, sintetizza in questa intervista i punti chiave del lavoro in corso. Greco, presidente dell'Associazione italiana per l'intelligenza artificiale e docente di Informatica presso l'Università della Calabria, spiega che il Comitato, nominato dal sottosegretario a Palazzo Chigi con delega all'Innovazione Alessio Butti, «ha come obiettivo di riferimento per chiudere i lavori il 31 gennaio, ma il decreto di nomina prevede una possibile proroga per continuare a supportare la Presidenza del consiglio anche in vista degli Stati generali sull'IA».

Possiamo prima di tutto fare chiarezza sull'esistenza di due comitati, il suo e quello presieduto da padre Paolo Benanti? Erano davvero necessari entrambi? Due piani diversi. Padre Benanti, che tra l'altro è anche membro della mia commissione, presiede un comitato che si occupa degli impatti dell'IA sull'informazione e svolge un lavoro verticale sull'editoria, concentrandosi su aspetti normativi e regolatori. Il Comitato che presiedo invece lavora sulle pro-

spettive di investimento e le competenze legate all'IA. Comunque c'è un allineamento e recepiremo alcuni dei loro spunti.

Perché una nuova Strategia dopo quelle del 2020 e del 2021? C'è bisogno di un aggiornamento. Si è partiti da linee guida dell'Agid del 2018 sulla Pa, poi sono arrivati i due documenti strategici, l'ultimo però con orizzonte limitato al 2022-2024. Dobbiamo proiettarci oltre, tenendo conto delle novità intervenute come l'IA generativa.

Quali priorità stanno emergendo dal vostro lavoro? Stiamo cercando di avere un approccio molto riservato. Ma posso dire che partiamo da basi buone e punti da migliorare. Ad esempio sul fronte della ricerca, l'Italia ha un dottorato nazionale in IA che è un fiore all'occhiello a livello Ue. Esiste inoltre un interessante ecosistema di enti di ricerca ed atenei attraverso la Fondazione Fair. Ma poco si è fatto sul fronte delle imprese, cioè su come indirizzare queste iniziative verso lo sviluppo economico.

Con quali leve si può fare? Dobbiamo elevare ulteriormente la competitività della ricerca e trasferirne gli stimoli sia alla Pa che alle imprese. La Pubblica amministrazione può costruire un nuovo rapporto con i cittadini e può beneficiare di applicazioni in settori specifici come la sanità. Quanto alle imprese, abbiamo da un lato i produttori di Ict che dobbiamo supportare per evitare che l'Italia diventi mera importatrice

di tecnologia. Dall'altro ci sono tutte le filiere produttive che devono potere accedere alle applicazioni di IA, meglio se sviluppate qui.

Abbiamo un tessuto di aziende e start-up già pronte?

Su questo è evidente, come ha spiegato anche il sottosegretario Butti, che c'è bisogno di convogliare investimenti, anche di venture capital, sugli spin-off di iniziative accademiche o centri di ricerca e sulle startup. Siamo indietro tre volte a Francia e Germania in termini di spin-off per abitanti.

C'è l'ambizione di inseguire i progetti di Germania (Aleph Alpha) e Francia (Mistral) che sono già più avanti sull'IA generativa? Non focalizzerai l'attenzione sui large language models, perché sono solo uno degli ingredienti. Non si deve pensare che le applicazioni si sviluppano necessariamente prendendo un modello fondativo e facendo il fine-tuning o personalizzandolo. Ci sono Stati che hanno puntato in quella direzione e altri come l'Italia che stanno facendo una loro riflessione. Esistono i foundation models ma esiste anche un ventaglio di tecnologie più mature e meno costose. Alle aziende servono soluzioni data driven, data oriented, di deep learning.

Sull'IA Act la posizione italiana era sembrata ondivaga. Il suo giudizio qual è?

La Ue ha compreso che non è la tecnologia in sé il problema, ma semmai l'applicazione della tecnologia. È evidente che dei

rischi esistono, ma è stato trovato un buon compromesso. Ad esempio l'uso di sandbox, regimi di deregolamentazione temporanea per consentire alle imprese di fare sperimentazioni prima di andare sul mercato, sono uno strumento

sul quale gli Stati membri devono impegnarsi e anche il nostro Comitato ne sta discutendo. Anche sulla ricerca va apprezzato l'approccio Ue di non sottoporla a vincoli. La vera regolamentazione ha riguardato semmai la tutela

dei consumatori. Credo che in questo processo la voce dell'Italia si sia fatta sentire e si capirà anche durante quest'anno di presidenza italiana del G7 in cui la Strategia avrà la sua visibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli snodi

1

1 DUE COMITATI

Strategia nazionale ed editoria

Gianluigi Greco è alla guida del Comitato di coordinamento per la strategia nazionale sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale (13 esperti) nominati dal sottosegretario a Palazzo Chigi per l'Innovazione Alessio Butti. Il teologo Paolo Benanti è invece subentrato a Giuliano Amato nel ruolo di coordinatore di un comitato di esperti nominati dal sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini per studiare gli impatti dell'intelligenza artificiale sull'informazione (9 membri). Ma Benanti è anche membro del comitato presieduto da Greco.

2

2 IMPRESE E INVESTIMENTI

Focus sullo sviluppo delle start up

Il Comitato nominato da Butti sta lavorando a un documento Strategico in vista del G7 a guida italiana. Tra i temi centrali ci saranno le politiche per sostenere lo sviluppo di start-up innovative e di spin-off universitari in questo campo. Il Dipartimento per la trasformazione digitale ha sul tavolo un progetto per lanciare un Fondo di corporate venture capital con dote pubblica di 200 milioni e leva attesa di 1 a 4 per arrivare fino a 800 milioni di

investimenti totali.

3

3 DIRITTO D'AUTORE

La difficile difesa del copyright

Padre Paolo Benanti, docente di Etica, bioetica ed etica delle tecnologie presso la Pontificia università gregoriana, presidente del Comitato di studio sugli impatti dell'IA sull'editoria è intervenuto nei giorni scorsi in audizione alla commissione di Vigilanza Rai. Ha sottolineato la necessità di interventi sul fronte della tutela del diritto d'autore. Ma anche ammesso la difficoltà, ad esempio, di introdurre a livello europeo il watermark, una filigrana digitale per il riconoscimento di contenuti prodotti dall'IA.

4

4 LA REGOLAZIONE

I compiti andranno all'Agenzia digitale

Come i principali Stati europei anche l'Italia sta valutando l'assegnazione di compiti di regolazione a un'Agenzia o un'Authority. In realtà, nonostante alcune ipotesi iniziali di conferimento dei compiti all'Authority per la privacy, la scelta dovrebbe ricadere sull'Agenzia per l'Italia digitale. Si tratterebbe di una scelta contestabile, secondo alcuni osservatori, perché l'Agenzia fa capo comunque a Palazzo Chigi, mentre potrebbe essere più opportuno coinvolgere

un'Authority indipendente.

200 milioni

IL PROGETTO

Il Dipartimento per la trasformazione digitale programma di lanciare un Fondo di corporate venture capital con dote pubblica di 200 milioni



COMITATO DI ESPERTI

Palazzo Chigi ha nominato padre Benanti (in foto) a capo del pool che valuterà l'impatto della IA sull'editoria. Benanti sostituisce Giuliano Amato.



La strategia sull'utilizzo della IA. Il presidente del Comitato Gianluigi Greco



Nucleare, in Italia entro il 2050 impatto da 45 miliardi

Energia

Secondo uno studio Ey la tecnologia porterebbe 500mila posti di lavoro

Sara Deganello

Un valore aggiunto di 45 miliardi di euro e un risparmio di 400 miliardi rispetto a uno scenario basato solamente su fonti rinnovabili e centrali convenzionali. È l'impatto che avrebbe il nucleare nel nostro Paese secondo lo studio di Ey "L'energia nucleare è sul punto di una rinascita", che calcola anche come il ritorno di questa tecnologia in Italia potrebbe creare oltre mezzo milione di posti di lavoro entro il 2050, di cui 52mila nel breve termine, legati alla fase di costruzione.

Paola Testa, Ey Europe West Energy & Resources Consulting Leader, ha commentato: «La strada per la decarbonizzazione richiederà un approccio completo e diversificato alla produzione di energia. In questo contesto, l'energia nucleare sta emergendo come uno strumento essenziale nel combattere il cambiamento climatico. Per questo, anche in Italia, risulta determinante la collaborazione tra istituzioni, mondo accademico e industriale per consolidare il percorso verso la transizione energetica di cui questa energia ne rappresenta il futuro. Il Paese dispone già di forti competenze in materia, soprattutto sulla filiera, ma sarà fondamentale consolidare gli investimenti e superare le sfide legate all'adozione di tale tecnologia per trasformarle in opportunità di crescita e sviluppo».

L'energia nucleare, attualmen-

te presente in 32 Paesi con una capacità totale di 413 GW, secondo lo studio di Ey contribuisce a risparmiare 1,5 gigatonnellate di emissioni globali e 180 miliardi di metri cubi l'anno di gas. L'Ue l'ha classificata «tra le altre fonti energetiche non fossili» che possono contribuire a raggiungere la neutralità climatica nel 2050. «Oltre ai grandi impianti di fissione su cui è al lavoro la Francia, anche con l'aiuto di imprese italiane come Ansaldo Energia, e che hanno tempi di realizzazione di 15-20 anni, oggi si dovrebbe investire sugli *small modular reactor* (Smr): piccoli reattori nucleari utili anche all'industria energivora. In Italia competenze e studi sono andati avanti: bisognerebbe continuare a investire», racconta ancora Testa: «Solo così la filiera italiana, che al momento lavora all'estero, può diventare protagonista in Ue, come parte integrante del nuovo paradigma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Competenze ci sono: bisogna investire perché la filiera, che lavora all'estero, sia protagonista in Ue



**Di Salva spese
Bonus barriere,
salvaguardia
senza guardare
agli acconti versati**

Latour e Parente
— a pag. 30

Decreto Salva-spesa

**Tre emendamenti firmati
da tutta la maggioranza
possono cambiare il 75%**

**Perimetro più ampio
per la deroga che fissa
l'accesso al vecchio regime**

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Sterilizzare gli acconti, rendendoli ininfluenti rispetto al mantenimento del vecchio regime (più favorevole) del bonus barriere architettoniche.

Qualche novità sul fronte degli sconti casa prende forma, mentre i destini del superbonus appaiono sempre più incerti, sospesi tra le spinte della maggioranza parlamentare verso nuove aperture e il rigore imposto dal ministero dell'Economia, Giancarlo Giorgetti e dal primo ministro Giorgia Meloni, che ieri, in modo significativo, ha parlato di «più grande truffa ai danni dello Stato nella storia». Oggi è in calendario un passaggio decisivo con il vertice tra il relatore del provvedimento, Guerino Testa (Fdi) e i tecnici del Governo, dopo che il fine settimana passato ha fatto registrare il dietrofront di Fratelli d'Italia sull'emendamento (bipartisan) che essenzialmente puntava a un minirinvio per concludere i lavori.

In attesa di capire cosa emergerà da questi incontri, sono altri i fronti sui quali la legge di conversione del decreto Salva-spesa (Dl n. 212/2023), in discussione presso la commissione Finanze della Camera, sembra destinata a portare aperture.

È il caso del taglio al bonus barriere, assestato dal decreto di fine 2023 per bloccare un utilizzo dello sconto fiscale al 75% che andava oltre le intenzioni dell'esecutivo: l'agevolazione, infatti,

Bonus barriere, salvaguardia senza guardare agli acconti versati

a causa di una formulazione molto semplificata, si era rapidamente diffusa sul mercato degli infissi e del rifacimento dei bagni. Il Dl 212/2023, allora, ha tirato una riga, stabilendo che lo sconto sarà appannaggio esclusivo di scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici.

Per distinguere chi avrebbe mantenuto il vecchio regime, il decreto ha stabilito che, quando non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo in Comune, si guarda al momento di avvio dei lavori o, in alternativa, alla stipula di un accordo vincolante tra le parti e al pagamento di un acconto. Nel caso di una sostituzione di infissi, allora, era necessario avere un contratto firmato e un acconto versato entro il 29 dicembre.

Qualche piccola apertura su questo fronte potrebbe, però, arrivare a breve, come dimostra l'unica proposta di modifica al decreto sottoscritta finora da tutta la maggioranza, con tre emendamenti gemelli (primi firmatari: Erica Mazzetti di Forza Italia, Simona Bordonali della Lega e Saverio Congedo di Fratelli d'Italia).

L'ipotesi è cambiare l'assetto delle deroghe necessarie a rientrare nel vecchio regime del bonus barriere. Secondo i tre emendamenti, infatti, per i lavori che non richiedono la presentazione di un titolo abilitativo, si guarda all'avvio dei lavori o alla stipula di un accordo vincolante tra le parti. Se non risultano versati acconti entro il 29 dicembre, la conclusione di un accordo vincolante dovrà essere attestata da committente e impresa, attraverso una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

In sintesi, l'acconto non è più essenziale; basta una dichiarazione sostitutiva che provi l'esistenza di un accordo sottoscritto entro il 29 dicembre. Ricadendo nel vecchio regime, sarà possibile mantenere lo sconto al 75% per lavori come la sostituzione di infissi e si manterranno anche cessione del credito e sconto in fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Basta una dichiarazione
sostitutiva
sull'esistenza
di un accordo
entro il 29 dicembre**



LA RICETTA ANTI DEBITO

Ocse: taglio a pensioni alte non coperte da contributi

Un contributo di solidarietà sulle pensioni più alte e non

sostenute integralmente dai contributi versati: è una delle

ricette anti debito che l'Ocse propone per l'Italia. — a pagina 5

Cura antidebito Ocse: tagli alle pensioni alte e agli sconti fiscali

Rapporto Italia/L. Senza correzioni debito al 180% del Pil entro il 2040
Nella ricetta tassa di solidarietà sugli assegni elevati scoperti dai contributi

Gianni Trovati

ROMA

Un contributo di solidarietà sulle pensioni più alte, e non sostenute integralmente dai contributi versati, e un requisito anagrafico per gli assegni di reversibilità.

Nel suo rapporto annuale sull'economia italiana diffuso ieri l'Ocse punta dritto sulla previdenza. Lo fa per ragioni intuibili, in un Paese che con un debito pubblico ancora superiore al 140% del Pil sta rientrando dopo la corsa post-Covid in una fase di crescita allo zero virgola incompatibile con l'esigenza di riportare il proprio passivo a orizzonti più sostenibili. Come sempre, queste proposte di Parigi sono destinate a far discutere e a essere accolte con un certo fastidio da parte di ampi settori della politica e non solo; ma è la realtà a impedire di derubarle a livello delle solite "raccomandazioni" da cestinare.

Il punto è che lo scenario da cui parte l'analisi dell'Ocse non contraddice quello disegnato dal Governo nel programma ufficiale di finanza pubblica, in particolare nei capitoli che tracciano le prospettive a medio termine che sono i più importanti e allo stesso tempo i meno letti; anche se i numeri elaborati a Parigi sembrano più pessimisti; non solo nella crescita di breve termine, che anche l'Ocse fissa per quest'anno allo 0,7% e quindi

lontana dal +1,2% indicato dagli obiettivi della NaDef.

In assenza di nuove correzioni dei conti, l'Ocse vede il debito pubblico italiano volare già nel 2040 verso un 180% del Pil che secondo l'ultimo Def sarebbe avvicinato solo nel 2055; e prospetta per gli anni successivi una rapida salita ulteriore verso il 200%, senza la discesa prevista invece dalle analisi targate Mef.

Ma anche con la variabilità inevitabile quando si getta lo sguardo più lontano, Mef e Ocse parlano un linguaggio analogo quando vedono nell'incrocio fra alto debito, bassa crescita e demografia fredda i fattori che impongono di ritracciare profondamente i saldi di finanza pubblica. Ma come?

Quella proposta dall'Ocse ha l'aspetto di una cura da cavallo che va assai oltre la questione previdenziale. Certo, le pensioni sono uno snodo essenziale perché nell'Italia che invecchia la spesa correlata all'età, che comprende anche sanità e assistenza a lungo termine, è destinata a crescere entro il 2040 di un altro 2,5% del Pil (50 miliardi abbondanti), rendendo insostenibile l'eccezionalità italiana che vede i redditi degli over 75 avere un reddito medio superiore del 3% rispetto alla popolazione generale mentre nel resto dei Paesi Ocse la differenza è negativa del 14%. In quest'ottica la deindicizzazione decisa negli ultimi due anni ha messo una pezza, che però

non può reggere nel tempo per problemi costituzionali oltre che per il probabile venir meno dell'inflazione. Di qui l'idea di un contributo di solidarietà più strutturale, da riservare agli assegni più alti quando i contributi non li giustificano in pieno.

Ma, appunto, nelle 137 pagine del rapporto non ci sono solo pensioni. Ci sono anche le tasse, soprattutto quelle che non si pagano per colpa dell'evasione o di un sistema di sconti fiscali giudicato troppo generoso. Sul primo punto il suggerimento è quello di proseguire con la digitalizzazione e combattere l'uso del contante, andando in direzione contraria a quella seguita fin qui dal Governo Meloni; sul secondo è di incidere sulle voci più ampie e ritenute meno giustificate sul piano economico, a partire dalle detrazioni attuali per i coniugi a carico. E qui l'Esecutivo, come i suoi predecessori, finora ha nicchiato. Torna, come da tradizione, la richiesta di limitare i regimi forfettari e spostare il carico fiscale dal lavoro ai patrimoni immobiliari e non, destinate a cadere nel vuoto, e la spinta a correre su produttività e concorrenza, senza le quali anche la revisione del Pnrr (promossa) rischia di veder sfumare i propri effetti. Nel taglio ai vincoli all'attività economica per l'Ocse devono finire anche riforme recenti come l'equo compenso per i professionisti, che rischia di funzionare come una sorta di tariffa camuffata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

